La Verità

Data 19-07-2019
Pagina 7
Foglio 1

L'idea di Francia e Germania è aprire i porti dell'Italia

Scontro al vertice di Helsinki fra Salvini e i colleghi di Parigi e Berlino, che puntano a lasciare gli immigrati nei Paesi d'approdo nel Mediterraneo. Malta si schiera con noi

di **DANIELE CAPEZZONE**

■ Parigi e Berlino si confermano accoglienti: ma solo con i porti degli altri. Peggio ancora: terminate le messe cantate, gli esercizi di alta retorica e i salmi sull'inclusione, il loro fermo obiettivo politico resta quello di indirizzare le grandi navi Ong e ogni altro flusso verso l'Italia, e lasciarci in carico quasi tutti quelli che sbarcano, in base al ben noto principio del paese di primo approdo.

È proprio questo che ha determinato a Helsinki un duro scontro tra l'Italia (rappresentata da **Matteo Salvini**, per una volta sostenuto anche da Malta: non per amore, ma per oggettiva convergenza di interessi) e il ticket Francia-Germania (con i francesi che si sono aggiunti all'ultimo momento, con l'evidente obiettivo di fare il solito gioco ai danni dell'Italia). Così, il titolare del Viminale ha rovesciato il tavolo.

Il duro confronto si è svolto in due tappe: l'altra sera, in una cena informale di lavoro, e ieri nell'incontro ufficiale, alla presenza del rappresentante della presidenza di turno finlandese. E **Salvini**, impuntandosi, ha detto seccamente no all'idea di un documento concepito dai franco-tedeschi per vincolare ulteriormente i paesi che si affacciano sul Mediterraneo a farsi carico - soltanto loro - di problemi che dovrebbero investire l'intera Ue.

Oltre al danno, Parigi e Berlino avevano architettato anche la beffa: e cioè valorizzare mediaticamente un piano di redistribuzione dei profughi. Piccolo dettaglio: i profughi sono un'estrema minoranza (raramente sopra il 10%) di quelli che arrivano. Morale: tutti gli altri, cioè la massa dei migranti economici, i «clandestini» (parola che, nel felpato linguaggio europeo, nessuno osa pronunciare), difficilissimi da espellere, rimpatriare e rimandare indietro, sarebbero rimasti sulle spalle dell'Italia (e, in misura più limitata, di Malta).

Le posizioni sono dunque rimaste chiaramente divaricate: e a poco è servito che, per sciogliere il clima e cercare almeno un minimo di intesa politica, i ministri abbiano a un certo punto provato a vedersi da soli, dopo il primo giro di lavoro in cui erano stati accompagnati dai rispettivi tecnici.

A questo punto, i tecnici continueranno a vedersi nelle prossime settimane. E i ministri hanno rimesso in agenda un nuovo vertice a settembre (stavolta a Malta: sempre dei quattro paesi più la Finlandia), nella speranza di trovare un punto di convergenza.

A confermare il quadro, hanno contribuito le dichiarazioni dei ministri francese (**Christophe Castaner**, reduce dal disastro del 14 luglio: con la festa nazionale segnata da scontri e poderose contestazioni contro **Emmanuel Macron**) e tedesco, il bavarese **Horst Seehofer**.

Castaner ha parlato con il tono di chi prende in giro l'Italia: «L'iniziativa franco-tedesca è anche un'iniziativa di solidarietà per l'Italia e per Malta», pur dovendo alla fine ammettere che «non è stato ancora trovato l'accordo». Poi la solita lezioncina umanitaria, che, nonostante ciò che accade ai confini francesi, i transalpini pensano sempre di poterci impartire: «Le posizioni politiche dei responsabili dei paesi sono legittime, ma quello che mi interessa è evitare che gli uomini e le donne muoiano in fondo al mare. **Matteo Salvini** intende difendere le sue posizioni politiche, che sono legittime. Io ho anche le mie posizioni politiche che sono altrettanto legittime e sono differenti». Poi una conclusione più ragionevole: «Siamo dei ministri che hanno responsabilità. L'impegno essenziale è la sicurezza degli italiani da un lato e dei francesi dall'altro. Le discussioni politiche sono franche e cordiali. Sappiamo che bisogna trovare un accordo».

Più spiritoso **Seehofer**. Il bavarese, entrando nella sede della conferenza, si è avvicinato a **Salvini** e, sorridendo, gli ha detto: «Matteo, stai già twittando per dire che siamo cattivi con voi?». Distesa anche la replica di **Salvini**: «Ma no, sto facendo gli auguri a mio figlio per l'onomastico».

C'è stato poco da sorridere, invece, sull'altro tema rovente: quello delle Ong. **Salvini** ha ribadito che esse «non possano sostituirsi agli stati», menzionando il recentissimo caso della Sea Watch, «che ha violato le leggi italiane e ha speronato una motovedetta». Il titolare del Viminale ha colto l'occasione per insistere sulla necessità di rafforzare l'impegno per prevenire le partenze e incrementare le espulsioni, anche inserendo una lista di paesi sicuri «per cui prevedere riammissioni automatiche». Perché - ha concluso - «un conto sono gli arrivi da zone da guerra, un altro quelli da Tunisia o Albania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.